

La lente

IL COMPROMESSO STORICO DELLE COOP: CON LA RETE UNICA

Se ne parlava da anni, concretamente almeno da quando, nel 2007, l'argomento della «convergenza» finì all'ordine del giorno del congresso della Lega delle cooperative (quelle «rosse»). Dal 27 gennaio però il matrimonio tra le tre grandi centrali coop, Confcooperative, Legacoop e Agci, sarà una realtà. Si chiamerà «Alleanza delle cooperative italiane» e partirà in modo graduale: dal centro verso le periferie. Si comincerà con una sorta di portavoce unico che, a turno, sarà uno dei tre presidenti. A partire da **Luigi Marino**, che oggi guida la Confcooperative (quelle «bianche»). I numeri sono notevoli: 43 mila imprese associate, dall'agro-alimentare alla grande distribuzione, dalle banche alle costruzioni fino alle cooperative dei servizi alla persona, per 1,1 milioni di occupati e un fatturato di 127 miliardi di euro.

I tre presidenti, oltre a Marino, Giuliano Poletti

di Legacoop e Rosario Altieri di Agci, hanno inviato al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, una lettera per annunciare l'evento. Il nuovo patto avrà un logo unico e per il debutto è stato scelto un luogo-simbolo: il palazzo della Cooperazione, in casa Confcoop. «L'Alleanza - dice il neopresidente - nasce per dare maggiore forza a un settore vero e importante dell'economia italiana». Proprio Marino, qualche anno fa, aveva spiegato che la grande federazione della cooperazione si poteva fare a patto che si preservasse l'autonomia di ciascuna organizzazione e che si recidesse ogni cordone ombelicale con la politica: «Basta con i colori» aveva sentenziato. E forse non è un caso che l'alleanza si faccia in un momento in cui il quadro politico è in grande movimento.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

